**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

22 marzo 2020

LA SICILIA

# Ragusa

DOMENICA 22 MARZO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



## ACATE

Vendeva la figlia di 13 anni sotto accusa la mamma e quattro braccianti agricoli

Cerchiose le indagini la Procura parla l'indice contro il parere «consenso» e accusa la donna di favoreggiamento della prostituzione e gli uomini di violenza sessuale.

SILVIO MARTORANA pag. X

## VITTORIA

«Non è antifascista» Il sacrestest scagiona Lo Monaco: scarcerato

SILVIO MARTORANA pag. X

## SPORT

Pamulacqua, Hamby e Walker sono già volate negli Stati Uniti

LAURA CURELLA pag. XII



## IL PERSONAGGIO

E' morto Piero Vernuccio il prof che dialogava con Modica e i giovani

Editore e direttore del mensile «Dialogo» e dell'omonima associazione da 44 anni, si è spento ieri a 77 anni, stroncato da un male incurabile.

GIUSEPPE NATIVO pag. XI

# Sindaci-medici, l'emergenza raddoppiata

**Focus.** Parlano gli amministratori della provincia impegnati sul campo anche da professionisti della sanità «I cittadini reagiscono bene ma il peggio non è arrivato: il solo vaccino disponibile è rispettare le regole»

Da Pozzallo a Santa Croce passando per Giarratana: «Siamo i punti di riferimento e dobbiamo dare ai cittadini le risposte che oggi servono»

«Amministriamo cittadini che si stanno dimostrando responsabili, i numeri al momento ci supportano. Combattiamo contro un nemico invisibile e subdolo. Da sindaci e da medici innanzitutto non possiamo che reiterare il messaggio di restare a casa. È l'unico vaccino che finora abbiamo». Questa la riflessione dei diversi amministratori del comprensorio ibleo che appartengono anche al mondo sanitario. Sono il primo cittadino di Pozzallo, Roberto Ammatuna, quello di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, quello di Acate, Giovanni Di Natale e l'assessore ai Servizi sociali di Ragusa, Luigi Rubino. Per tutti una sola necessità nel contesto dell'emergenza sanitaria che sta coinvolgendo la popolazione: «Siamo i punti di riferimento e dobbiamo dare le risposte che oggi servono».

LAURA CURELLA pagg. IV-V



Piazza Libertà ieri dall'alto. A destra prefetto e forze dell'ordine in videoconferenza

SCENARI. Senza certezze sui numeri: ma perché?

## L'importanza dei particolari

MANUEL SAVIA



## LA PREFETTURA

Più sicurezza e piani anticrisi «Tutti i Comuni si predispongano»



MICHELE BARBAGALLO pag. II



## L'ASSISTENZA

Questa è la Caritas che non si arrende «Andiamo avanti per tanti da soli»

VALENTINA MACI pag. V

## L'ECONOMIA

Vindigni, neocapo del Lavoro in Sicilia «Interi settori da ricostruire»



MICHELE BARBAGALLO pag. VI



## LE PENSIONI

In pagamento da giovedì 26 Ecco il calendario e le Poste aperte

MICHELE FARINACCIO pag. VII

## LA DIOCESI

Anche il vescovo in mascherina distribuisce il kit ai sacerdoti



GIORGIO LIUZZO pag. IX

La Sicilia

# Autodisciplina dei panettieri: «Da lunedì chiudiamo alle 14»

## Misure restrittive a Comiso che si organizza per limitare all'indispensabile il movimento di gente



Il sindaco Maria Rita Schembari

VALENTINA MACI

**COMISO.** Oltremisura le fake news su nuovi casi. Tra l'ansia e le notizie errate che girano su internet il mix diventa spesso difficile da gestire. Anche per un sindaco come quello di Comiso, Maria Rita Schembari, che sta provando in ogni modo a cercare di tenere bassi i toni e a far mantenere la calma. Ogni giorno nuovi video, chissà relativi a cosa visto che non sono legati a casi di coronavirus, e nuovi audio, e notizie online che annunciano nuovi casi, come quello di ieri smentito dallo stesso sindaco. Intanto, le misure restrittive imposte anche dall'amministrazione proseguono, i cinque casi a Comiso obbligano a continuare a tenere alta la guardia. Nuova ordinanza venerdì del sindaco di Comiso, comunicata dall'assessore Giuseppe Alfano, delegato ai servizi sociali, servizi cimiteriali, sviluppo economico, commercio e mercato ortofrutticolo: "Ricordo che tutti i supermercati e gli ipermercati, saranno chiusi la domenica. Con ordinanza sindacale numero 19 del 20 marzo 2020 – comunica Alfano – si ordina la chiusura dei mercatini del martedì, a Comiso e a Pedalino, del mercato degli agricoltori il mercoledì, in piazza Gogol a Comiso, del mercato settimanale del venerdì a Comiso, in via Cecov. È inclusa anche la chiusura dei locali di pubblica distribuzione di snack e bevande tramite macchine erogatrici e gettone, in via San Biagio e in Piazza fonte Diana. Tale ordinanza – spiega ancora Giuseppe Alfano – rientra nelle misure che i sindaci dei vari comuni possono prendere autonomamente, a seguito dell' ordinanza regionale numero 6, emessa dal Governatore Musumeci il 19 marzo 2020". Con grande sacrificio ma nell'interesse della salute pubblica, tutti i titolari dei panifici di Comiso e Pedalino hanno scelto di comune accordo che da lunedì 23 marzo, e fino a nuove comunicazioni, resteranno aperti fino alle ore 14. Lo scopo è ridurre ulteriormente gli spostamenti quotidiani, tanto che molti di loro, già da giorni, invitano i propri clienti ad effettuare gli acquisti di pane che possa essere consumato in più giorni. Nonostante questa restrizione, non è necessario accalcarsi alle prime ore del mattino perché ciascuno dei panifici continuerà a produrre la stessa quantità che ogni giorno viene garantita all'utenza per cui non si corre il rischio di non avere approvvigionamento.

**Il sindaco cerca di arginare le fake news: «I casi noti restano 5»**

**SCENARI.** Senza certezze sui numeri: ma perché?

# L'importanza dei particolari

MICHELE NANIA

Il volteggiare di un elicottero militare sulla città semideserta e in semiquarantena ha un che d'inquietante, anche se non dovrebbe: significa che i controlli coordinati dalla prefettura si stanno facendo sempre più serrati e in tutti i modi possibili. E che funzionino, com'è detto nell'ormai pressoché quotidiano bollettino del palazzo di governo, è confermato dall'«altissimo numero» di denunciati per inosservanza alle regole. Mancano certezze sui particolari: quanti, dove, perché. Sono le regole dall'alto imposte a prefetto, questore e comandanti. E sono regole che rispettiamo ma, diciamolo, non ci piacciono: perché tutto continui a funzionare come pare stia funzionando, è necessario che il cittadino che osserva scrupolosamente le regole sia adeguatamente informato su cosa succede a chi non le rispetta. Stesso discorso sul fronte che più ci preoccupa: la Regione ha avocato ogni genere di comunicazione relativa ai casi di contagio, che non coincidono con quelli, attendibili ma non ufficiali, che risultano ai nostri cronisti. Differenze da poco ma fondamentali, anzi indispensabili contro fake news e disinformazione. Stiamo lavorando anche qui, e lavoriamo per voi. Aiutateci a farlo meglio.

La Sicilia

# Controlli a terra, dal cielo e via mare Ma sui contagi non vi sono certezze

MICHELE BARBAGALLO

Controlli aerei e via mare per monitorare la popolazione a cui è stato chiesto di ridurre al massimo gli spostamenti, con la richiesta di restare a casa. E' questa l'ultima novità adottata in provincia di Ragusa in piena emergenza coronavirus. La Guardia di Finanza ha infatti integrato nel week end il dispositivo di controllo già attivo sul territorio ibleo con l'impiego di mezzi aerei della Sezione Aerea di Palermo e della Sezione di manovra di Catania. Tale servizio costituisce un utile ausilio alle attività condotte dalle pattuglie a terra, monitorando dall'alto gli spostamenti dei cittadini e segnalando tempestivamente gli assembramenti vietati, permettendo così un pronto e mirato intervento repressivo. Inoltre, sono stati programmati anche controlli in mare, da parte delle unità della Sezione Operativa Navale di Pozzallo, con servizi di perlustrazione lungo l'intera costa, per monitorare gli arrivi ed i transiti all'interno dei porti, oltre che intercettare eventuali spostamenti tesi ad aggirare le stringenti misure di contenimento in atto.

L'obiettivo, soprattutto di questa domenica, è quella di far restare tutti a casa. Ieri la Regione ha diffuso i dati ufficiali aggiornati alle 12 di ieri in Sicilia. Per l'area iblea risultano 7 le persone attualmente contagiate. Ma in verità a noi risultano 11 le persone contagiate dall'inizio dell'emergenza, ovvero la donna di Codogno che si trovava a Scicli, l'unica guarita, poi due casi a Ragusa (uno di questi ricoverato a Modica), i 5 casi di Comiso (la coppia di imprenditori, due dei tre loro figli, e una donna di un altro nucleo familiare, tutti ricoverati a Modica) ed ancora un caso a Modica e ieri altri due casi di cui però non si è riusciti a conoscere con certezza la città di residenza. Purtroppo il rimbalzo di dati e statistiche da Asp a Regione, senza la possibilità di effettuare un confronto anche con la stampa, sta determinando una situazione di confusione che a cascata si riversa sulla popolazione.

Ieri, ad esempio, si era diffusa la voce secondo cui uno dei due nuovi casi era da riferire ad una donna che sarebbe stata contagiata e ricoverata in ospedale e che sarebbe di Comiso, ma il sindaco Maria Rita Schembari smentisce categoricamente: "La paziente non è di Comiso", come invece gli altri 5 casi accertati in città. Non è di Comiso il nuovo contagiato ma, a causa dei "no comment" da parte delle autorità preposte, non è stato possibile determinare con certezza da quale città arrivi, così come l'altro nuovo caso.

Tornando ai controlli, in Prefettura si susseguono le videoconferenze per affrontare i vari aspetti. Il prefetto Cocuzza, nel rispetto delle prerogative proprie delle amministrazioni comunali, ha segnalato ai Comuni l'utilità di dotarsi di un Piano Speditivo di Protezione Civile volto alla definizione della catena di comando ed al controllo del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus covid-19, per il livello di coordinamento comunale. Tale strumento assume particolare rilievo in quanto volto a codificare le attività da porre in essere da parte della Protezione Civile Comunale, prima tra tutte l'attività di assistenza ed informazione alla popolazione, con la necessaria omogeneità ed uniformità nella prescrizione delle misure di cautela e prevenzione previste, anche al fine di non creare ingiustificati allarmismi nella popolazione.

Sono proseguiti, inoltre, incessanti i controlli e la vigilanza del territorio da parte delle forze dell'ordine e della polizia municipale. Numerosissimi sono, finora, i soggetti denunciati per inosservanza dei divieti e per l'inottemperanza all'obbligo di chiusura degli esercizi commerciali. In particolare la locale Procura seguirà con attenzione le segnalazioni relative alla mancata autodenuncia da parte di soggetti rientrati da zone ad alto rischio epidemico; per le sanzioni amministrative, invece, la Prefettura ha già disposto, con proprio provvedimento, la chiusura degli esercizi interessati alle violazioni.

La Sicilia

IL SINDACO: CI RIFACCIAMO ALL'ORDINANZA REGIONALE

# Cassì: oggi aperti soltanto le edicole e le farmacie

LAURA CURELLA

Fa ancora una volta appello alla ragionevolezza, alla responsabilità, al rispetto delle regole il sindaco di Ragusa che ieri ha chiarito alcuni aspetti delle ulteriori restrizioni applicate a Ragusa, in linea con il decreto regionale. Sindaco e assessore alla Polizia municipale hanno poi fornito i numeri dei controlli finora effettuati, assicurando la presenza degli uomini in divisa e della Protezione civile nelle strade cittadine. "Si è generata – ha sottolineato Peppe Cassì - un po' di confusione tra il decreto del Governo e quello della Regione, ancora più stringente: abbiamo deciso che in caso di dubbi noi applicheremo quello più restrittivo". Due le principali questioni, la chiusura di tutte le attività commerciali la domenica, ad eccezione delle farmacie e delle edicole. E quindi di supermercati, generi alimentari e delle attività di consegna pasti a domicilio. Ed ancora il divieto di attività sportiva all'aperto. "Mi preme ricordare che non serve fare scorte ai supermercati: la chiusura domenicale non significa che negli altri giorni ci sarà carenza di cibo".

Circa i controlli, Ciccio Barone ha spiegato che dall'11 al 20 marzo sono state controllate 526 persone, 400 esercizi commerciali, denunciate 21 persone. La polizia municipale sta lavorando con 10 pattuglie al giorno. Oltre questo si stanno effettuando i controlli di chi è in quarantena. Tra i denunciati "molti scesi dall'autobus senza certificazione e senza segnalazione al Comune di appartenenza del rientro. Alcuni perché venivano da altri Comuni senza adeguata giustificazione ed infine turisti in camper che non si erano certificati. Saremo presenti nelle contrade e a Marina, soprattutto nel fine settimana".

# «Potenziare l'ospedale Busacca di Scicli per alleviare il possibile carico su Modica»

**SCICLI.** Unanime l'appello di Lega e Pd per la riattivazione del Busacca di Scicli, anche se con proposte molto diverse tra loro. "Senza alcuno spirito polemico nei confronti di chicchessia, ma solo perché provato, come tutti, dalle notizie che ora dopo ora ci funestano facendoci comprendere la drammaticità del momento che stiamo vivendo, torno a ulteriori riflessioni sulla proposta riguardante l'ospedale Busacca di Scicli e la ventilata possibilità di creare delle postazioni destinate a ospitare i pazienti meno gravi contagiati dal Covid-19, il tutto, naturalmente, rispettando i protocolli di massima sicurezza, quindi con rischio zero per la popolazione". Così l'onorevole Orazio Ragusa che prosegue: "Nel decreto di Conte sono previsti 300 milioni di euro per le strutture ospedaliere. Nulla vieta che anche l'ospedale Busacca possa concorrere a usufruire di una parte dei finanziamenti per far sì che nascano le postazioni destinate a monitorare i pazienti contagiati dal virus. Ad esempio, il sindaco di Pozzallo, in queste ultime ore, con riferimento ai 167 siciliani arrivati al porto e provenienti da Malta, ha chiesto l'effettuazione della quarantena in strutture adeguate. Si sente un'eco alla nostra proposta. Sono altresì soddisfatto per l'avvio di un dibattito sulla questione che merita, senz'altro, di essere ancora di più ampliato, per il bene della nostra sanità cittadina".

Simili le riflessioni dei rappresentanti della Lega di Scicli, in testa il commissario cittadino Pierluigi Aquilino con il consigliere comunale Enzo Giannone. Un dibattito che ha coinvolto anche i rappresentanti Pd di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo che con una nota congiunta avanzano una diversa proposta. "In questa fase emergenziale, in cui l'ospedale di Modica è deputato alla cura del malati di Covid-19, è quantomai necessario armonizzare l'assistenza ospedaliera del territorio ibleo. L'ospedale di Maggiore di Modica deve essere pronto per affrontare l'emergenza Coronavirus in condizioni di sicurezza per i sanitari e per tutti i degenti dell'ospedale con patologie non Covid-19, e quindi la soluzione alla gestione delle altre esigenze sanitarie passa per la riattivazione e potenziamento delle altre strutture presenti in provincia, e oggetto in passato di tagli e chiusure inopportuni. Questi presidi sanitari sono invece delle preziose risorse di assistenza sanitaria, come l'ospedale Busacca di Scicli, dove deve essere potenziato il Pte esistente e riattivato il Pronto Soccorso, potenziando i già presenti ambulatori di radiografia, e il laboratorio analisi. Nei locali già dotati di attrezzature andrebbero allestiti i servizi per i non acuti, i reparti come geriatria, chirurgia, nefrologia e medicina, in modo da liberare spazi e alleggerire il carico dell'ospedale di Modica, che deve essere pronto a fronteggiare una possibile emergenza che ha mostrato di poter mettere in crisi qualsiasi sistema sanitario".

L. C.

La Sicilia

# Sicilia, si aspetta il picco e cresce la paura

**Il punto.** La curva epidemica attesa tra il prossimo weekend e i primi di aprile. Sale il numero di contagi e ricoveri
I decessi a quota sette: ultime vittime due anziani di Salemi e Ribera. Preoccupa il trend della Sicilia Orientale

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Dopo la notizia di due nuove vittime cresce in Sicilia la paura per il picco contagio da coronavirus.

E' difficile ragionare oggi sul picco temporale, anche se alcuni esperti indicano che nell'Isola dobbiamo aspettarcelo tra la fine di questo mese e i primi giorni di aprile. Così come aveva nei giorni scorsi anticipato lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci parlando della escalation epidemica. Non si tratta di creare allarmismo ma i numeri ci dicono che bisogna attendere e prepararsi al peggio.

Fatto sta che la popolazione, malgrado tutte le ristrettezze a cui è sottoposta da giorni, ha davvero timore che possa arrivare il peggio alla luce anche delle notizie catastrofiche che rimbalzano dalle regioni del Nord, vedi in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Basta così leggere i numeri diffusi quotidianamente dalla Regione per rendersi conto che l'epidemia si sta diffondendo anche da noi.

Si aggiorna di ora in ora il numero delle vittime del coronavirus nell'Isola. Come detto nell'incipit il bilancio è salito a quota 7, due in più rispetto al dato di venerdì: si tratta di un uomo di Salemi di 79 anni, affetto da una patologia tumorale e da severi problemi cardiaci ricoverato all'ospedale di Castelvetrano e risultato positivo al tampone e l'altra vittima è un pensionato di 87 anni, di Ribera, risultato anche lui positivo al Covid-19 trasferito d'urgenza per problemi respiratori all'ospedale "Umberto I", dove è deceduto nella notte tra venerdì e sabato.

E l'ultimo report parla chiaro di impennata di contagi e ricoveri. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 4.883. Di questi sono risultati positivi 490 (82 più d venerdì), mentre, attualmente, lo sono 458 persone (+79 rispetto sempre a venerdì).

Risultano ricoverati 254 pazienti (27 a Palermo, 118 a Catania, 40 a Messina, 1 ad Agrigento, 12 a Caltanissetta, 19 a Enna, 6 a Ragusa, 19 a Siracusa e 12 a Trapani) di cui 48 in terapia intensiva, mentre 204 sono in isolamento domiciliare, 26 guariti (11 a Palermo, 6 a Catania, 4 a Messina, 2 ad Agrigento ed Enna, 1 a Ragusa) e 6 deceduti (1 a Caltanissetta e Siracusa, 2 a Catania ed Enna).

Questi, invece, i casi riscontrati nelle varie province dell'Isola. In totale sono 490 positivi registrati dall'inizio, ma fino alle 14 di ieri ne risultano 458 perché 26 sono già guariti e 6 deceduti. Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 34; Caltanissetta, 26; Catania, 181; Enna, 23; Messina, 66; Palermo, 52; Ragusa, 7; Siracusa, 42; Trapani, 27.

La più colpita è la Sicilia orientale (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna con 319 finora casi positivi, in Sicilia occidentale (Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta) i positivi sono 139.

Intanto, quasi sicuramente l'Istituto Superiore di Sanità, per sgravarsi dal gran numero di tamponi da esaminare ed inviate da tutta Italia, potrebbe dare mandato all'analisi dei casi positivi che si registrano in Sicilia ai due Laboratori di riferimento incaricati: quello del Policlinico di Palermo e quello di Catania dove confluiranno i tamponi di tutti gli altri laboratori dedicato al Covid-19 nell'Isola.

Giornale di Sicilia

Il bollettino regionale

# In Sicilia salgono morti e contagi Due vittime nell'Agrigentino

## I malati sono 458, 79 in più di venerdì. Otto i decessi e ce n'è un altro sospetto a Salemi

**Andrea D'Orazio**

Supera il tetto dei 450 pazienti il cammino del Coronavirus in Sicilia, con un nuovo record di casi nelle ultime ore, ma sale anche il numero di decessi (adesso sono otto) tra le persone trovate positive al virus. La settima vittima dall'inizio dell'emergenza è un 87enne di Ribera, morto ieri all'ospedale di Enna. L'uomo, per altre patologie, era stato ricoverato dapprima al nosocomio di Sciacca – dove sono stati registrati oltre 20 contagi – e una volta dimesso con test virologico negativo aveva cominciato ad avere difficoltà respiratorie, quindi sottoposto a successivo tampone al triage di Ribera, stavolta positivo, e trasferito in terapia intensiva all'Umberto I, mentre i familiari si trovano in isolamento domiciliare. L'ottava vittima è ad Agrigento. È risultato positivo - ma l'esame è stato effettuato post mortem - un paziente settantenne che era stato ricoverato il 25 febbraio scorso all'ospedale San Giovanni Di Dio. Ma al triste elenco dei decessi legati al Coronavirus potrebbe aggiungersi un altro anziano, stavolta di Salemi, morto all'ospedale di Castelvetrano venerdì notte dopo un periodo di isolamento domiciliare: un caso sospetto di contagio in attesa dell'esito del tampone virologico. Nel bollettino ufficiale della Regione, diffuso come di consueto ieri in tarda mattinata, sono ancora sei le vittime indicate: una a Caltanissetta, un'altra a Siracusa, due a Catania e altrettante a Enna. Tra queste ultime rientra l'87enne riberese, ma non l'anziana donna di Agira, trovata positiva al Covid 19 con un tampone effettuato dopo il decesso, avvenuto pochi giorni fa. Sale invece a 458 il numero dei pazienti che risultano ancora ammalati in Sicilia, con un incremento di 79 casi rispetto a venerdì scorso, mentre dall'inizio dei controlli, sottolinea la Regione, considerando anche i deceduti e le 26 persone guarite finora, il totale è di 490 campioni positivi. Nel bollettino risultano 254 degenti di cui 48 in terapia intensiva, cioè sei intubati in più rispetto a venerdì scorso. Catania ha ancora il numero maggiore di ricoverati, con 118 pazienti, ma stavolta, anziché da Palermo con i suoi 27 casi, è seguita da Messina, dove i degenti salgono improvvisamente a 40, mentre a Siracusa ed Enna sono 19, a Trapani e Caltanissetta 12, sei a Ragusa, uno ad Agrigento e in tutta l'Isola 204 contagiati si trovano in isolamento domiciliare. Su scala provinciale, 181 ammalati sono a Catania, 66 a Messina, 52 a Palermo, 42 a Siracusa, 34 ad Agrigento, 27 a Trapani, 26 a Caltanissetta, 23 a Enna e sette a Ragusa.

L'impennata di casi nel Messinese (con oltre 30 contagi in 24 ore) è quasi tutta concentrata nel capoluogo, dove, fa sapere Palazzo d'Orleans, «in merito ai casi di contagio che hanno riguardato alcune strutture della città e segnatamente l'Istituto Neurolesi Bonino Pulejo, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha inviato ieri il dirigente dell'Osservatorio epidemiologico Salvatore Scondotto» e allestito «un Piano straordinario di contenimento e contrasto del contagio». In particolare, tutti i pazienti infettati del Bonino Pulejo «sono stati già trasferiti presso il policlinico Martino di Messina, mentre si sta procedendo alla sanificazione del presidio di contrada Casazza. I degenti non contagiati verranno infatti trasferiti presso altre strutture sanitarie del Messinese», oppure, nel caso si tratti di ricoverati che possono essere seguiti a casa, dimessi in modo programmato. Per il personale del Centro Ircss entrato in contatto con le persone infette, precisa la Regione, è stato disposto il tampone virologico e analoghe iniziative sono state intraprese anche per una casa di riposo della città, dove una 90enne è stata trovata positiva al coronavirus e su 23 dei 71 anziani ospiti della struttura - alcuni dei quali accusano febbre e altri sintomi - è già stato eseguito il tampone.

Nella città dello Stretto, inoltre, l'intero equipaggio del traghetto Messina di Rfi, dopo un sospetto caso di Coronavirus tra i colleghi, si è messo in quarantena volontaria. A Palermo si registra invece il secondo caso di contagio tra i lavoratori dei call center, dopo la dipendente di Almaviva risultata positiva la scorsa settimana. Stavolta si tratta di un impiegato di Comdata in malattia dall'11 marzo, contagiato insieme alla moglie. A riferirlo è stata ieri la Cgil, sottolineando che i dipendenti dell'azienda «hanno ricevuto un messaggio di non presentarsi in ufficio» e chiedendo che «per luoghi come i call center dove il lavoro si può svolgere a casa», si adotti lo smart working. Restando in provincia, a Termini Imerese, dove più di 80 persone restano in quarantena, si segnala un secondo caso di Covid 19, e un altro ancora a Bagheria: un 70enne ricoverato al Cervello. A Catania, invece, c'è un secondo ammalato alla Pfizer, tanto che i sindacati etnei di categoria e confederali chiedono «il fermo immediato e totale dello stabilimento e un incontro in videoconferenza con azienda e Confindustria», anche perché «contagio – in alcuni casi – si è già allargato ai familiari dei lavoratori». Intanto, dopo il medico 66enne deceduto nel Bergamasco, un'altra persona originaria di Alcamo infettata dal virus è morta in nord Italia, stavolta nell'ospedale di Pavia. Si tratta di Lorenzo Savallo, 76 anni, che si è spento nel letto di un ospedale di Pavia dove era stato ricoverato in gravi condizioni qualche giorno fa. Savallo era emigrato mezzo secolo fa proprio nel pavese con la moglie, anch'essa originaria di Alcamo. Quest'ultima ed il figlio sono in quarantena. (*ADO-GP-RISE*)

**Nuovo caso al call center Dopo Almaviva c'è pure un dipendente di Comdata. I sindacati: si lavori da casa**

*Hanno collaborato*
*Giuseppe Pantano e Rita Serra*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

# Aumenta lo smart working ma la rete siciliana "tiene"

## **Banda ultralarga.** Dopo i timori dei primi giorni, l'ottimismo trapela dall'Autorità regionale per l'Innovazione tecnologica

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La Sicilia delle infrastrutture telematiche e della rete informatica non rischia di andare in sofferenza. L'autostrada della connessione che, ai tempi del coronavirus in Sicilia, viene al momento utilizzata con un consistente uso supplementare che svaria e va dagli studenti agli uffici, ma riguarda ulteriormente i servizi, non teme un effetto implosione. L'ottimismo che trapela dall'Autorità Regionale per l'Innovazione Tecnologica (ARIT) fa tornare il sorriso, dopo che nei giorni scorsi erano stati diversi i timori sollevati sul fatto che telelavoro e streaming aiutano molto, ma rischiavano di mettere sotto pressione le infrastrutture.

Una mano significativa in questo senso la sta dando la Bul. La banda ultralarga serve infatti a potenziare quelle zone in cui i grandi operatori commerciali non vanno a investire perché poco interessati rispetto alla quota di mercato e garantisce il processo di facilitazione in tutto il territorio della regione. Una copertura che, a regime, sta per arrivare a coprire il 100% del territorio siciliano. Il problema fino a questo momento è stato piuttosto di tipo inverso: non sempre l'autostrada è stata utilizzata al meglio e i siciliani al pari di tutto il resto del Paese, nell'emergenza dettata dal coronavirus, stanno riscoprendo un uso crescente della rete e delle sue risorse. Da qui a due anni saranno ultimati gli ultimi cantieri e le performance attuali dovrebbero poter far parte di uno scenario consolidato.

Ponti wi-fi in 5 g nelle zone dove non è possibile intervenire con la cablatura e con la fibra serviranno a raggiungere e connettere le zone montane che notoriamente oggi restano inaccessibili. Scaricare quindi contenuti anche pesanti in modo immediato rappresenta una frontiera già in sostanziale avvicinamento. Un passaggio che ha contribuito a legare altri mondi in emergenza come quello, per esempio della scuola. L'assessore a Istruzione e Formazione professionale Roberto Lagalla ha espresso soddisfazione per i numeri di Continualascuola.it, la piattaforma siciliana per la didattica on line scelta da 1534 docenti e quasi 200 scuole. Rimane il problema della dotazione da casa degli studenti meno abbienti che non possiedono un computer.

Tra gli uffici invece che hanno avuto il problema di sfoltire i ranghi delle presenze dei dipendenti in servizio per diminuire i rischi da contagio del coronavirus una parte rilevante è data da quelli dell'amministrazione regionale.

Il 60% di digitalizzazione effettiva dei processi di lavoro che è stata al momento raggiunta e quasi il 90% dei lavoratori della Regione che alla fine complessivamnete saranno raggiunti dalla modalità telematica rappresentano un ulteriore risultato reso necessario dall'attuale quadro emergenziale. Tra i carichi di lavoro che possono essere remotizzati e quindi gestiti anche da casa con lo smart working ci sono il protocollo informatico, la gestione dei mandati, quella delle presenze e una serie di procedure. Passaggi che servono a rendere un documento lavorato, un vero e proprio atto amministrativo.

Non tutto è ancora al massimo e molto rimane da fare, ma l'approccio seguito sembra mostrare un sostanziale riscontro, a parità di rallentamento del lavoro, che in qualche modo ne risentirà. Più che di arretratezza di sistemi informativi è più facile forse parlare di un approccio di mentalità ancora da perfezionare, ma la strada dello smart working è ormai tracciata.

### MERCOLEDÌ SCIOPERO DI 24 ORE DELL'USB

L'Unione Sindacale di Base ha proclamato per mercoledì 25 marzo lo sciopero generale nazionale di 24 ore per tutte le categorie pubbliche e private. In una lettera al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ed ai ministri competenti, si chiede il blocco di tutte le attività produttive pubbliche e private, salvo quelle effettivamente irrinunciabili.

La Sicilia

# Guida alle mascherine, quale indossare per prevenire il rischio del contagio

GIANLUCA REALE

**CATANIA.** Attenzione a quale mascherina indossate. Potrebbe non essere quella giusta per prevenire il rischio contagio. Per esempio, le mascherine con valvola possono diventare un motivo di diffusione se usate dalla cittadinanza, per andare a fare la spesa meglio usare quelle senza valvola, le mascherine chirurgiche o persino quelle fatte in casa. Il suggerimento viene dai Vigili del Fuoco del Dipartimento di L'Aquila, con tanto di firma del comandante Malizia, che hanno diffuso un ordine del giorno contenente il "Vademecum utilizzo mascherine" predisposto da Asso.forma, un'agenzia formativa accreditata della Regione Piemonte. Dai Vigili del Fuoco di Catania ci è stata confermata la correttezza delle informazioni contenute.

La corsa all'acquisto delle mascherine per proteggersi, o proteggere gli altri, dal Coronavirus ha infatti portato buona parte della popolazione a indossarle e, di conseguenza, le scorte ad esaurirsi.

Moltissime farmacie all'esterno hanno affisso un cartello per comunicare di averle terminate, che si tratti di quelle ffp3 e ffp2 con valvola o senza, chirurgiche. Il vademecum diffuso dai Vigili del Fuoco permette di fare un po' di ordine e rendere efficace e non controproducente l'uso delle mascherine, soprattutto tra la popolazione. Un documento utile a eliminare confusione e informare sui comportamenti corretti da tenere e aiutare la cittadinanza a scegliere la mascherina secondo alcune priorità vista anche «la difficoltà a reperirle, in attesa che le forniture siano disponibili per tutti».

In sintesi:

## No a quelle con valvola per cittadini e addetti alle vendite




**CHI NON DEVE USARE MASCHERINE CON VALVOLA.** La cittadinanza, gli addetti alle vendite di alimentari e gli addetti di uffici aperti al pubblico dovrebbero usare mascherine senza valvola, o mascherine chirurgiche o mascherine fatte in casa con tessuti pesanti che assorbano l'esalazione e l'umidità trattenendola e non rilasciandola. Per queste categorie l'invito è a non usare le mascherine ffp3 e ffp2 con valvola, perché la valvola permette la fuoriuscita delle esalazioni e quindi possono favorire la diffusione del contagio.

Sono sconsigliate anche per le Forze dell'Ordine che sono costrette ad un contatto ravvicinato tra colleghi, rischierebbero di contaminarsi l'uno con l'altro.

**CHI DEVE AVERE LE MASCHERINE FFP3 e FFP2 CON VALVOLA.** Sicuramente vanno usate, insieme agli altri dispositivi di protezione personale, nei reparti di terapia intensiva e di infettivologia degli ospedali. Vanno indossate anche dai soccorritori del 118, Croce Verde, Croce Rossa e assimilati. Si presume che queste categorie avranno contatti con persone o pazienti certamente contagiati e devono quindi sforzarsi di indossarle per lungo tempo.

**CHI DEVE AVERE LE FFP2 ED FFP3 SENZA VALVOLA.** Le forze dell'ordine devono usare queste mascherine solo ed esclusivamente per interventi di emergenza o interventi in assistenza ai soccorritori, in abbinamento a occhiali e guanti monouso.

La Sicilia

# Tra camminate da fermi e regole per i bimbi ecco come stare bene a casa

**I suggerimenti dell'Iss.** Esercizio fisico per gli adulti tra balli e salti. Libri per i piccoli

ELIDA SERGI

**ROMA.** Esercizio fisico in casa ai tempi dell'emergenza coronavirus: con poco si può fare tanto, e questo vale sia per gli adulti che per i bambini. Per i più piccoli balli, salti, capriole e stretching sono adatti a tutte le fasce d'età, così come attività più tranquille, dal leggere in compagnia dei genitori al disegnare, fino alla manipolazione con paste modellabili per stimolare la creatività e gli aspetti sensoriali.

Per gli adulti la chiave si chiama housewalking: basta un contapassi e poi ci si muove (prevalentemente sul posto) durante ogni azione quotidiana, mentre si lavano i denti, guardando la tv, e anche mentre si addenta uno snack o quando si fa una telefonata o si cucina. Come spiega spiega alla Cnn Lisa Lillien, fondatrice del magazine americano "Hungry Girl", in una "sfida" con sé stessi per migliorarsi, il punto di partenza è capire quanti passi si fanno al giorno dentro casa, con un contapassi, per poi superarsi giorno dopo giorno, crescendo di almeno 500 passi al dì e puntando ai 10mila giornalieri raccomandati.

Ai bambini, in questi giorni in cui viene richiesto di stare a casa e uscire solo per ciò che è strettamente indispensabile, va data la giusta attenzione: importanti sono il loro benessere psico-fisico e la necessità di movimento. Dall'Istituto superiore di Sanità sul sito Epicentro arrivano dei suggerimenti di giochi e attività da fare assieme ai più piccoli e ai ragazzi, in base alle fasce d'età. Tenendo conto che la prima regola è evitare l'utilizzo di tv, tablet e cellulari fino a 4 anni. Limitandolo anche per i più grandi a un massimo di 2 ore, oltre all'attività didattica. Da 0 a 6 mesi i piccoli, a parte quando dormono, dovrebbero stare non più di un'ora al giorno su seggiolone o seggiolino: si può ballare dolcemente con loro in braccio, facendo attenzione a sorreggere loro la testa con le mani, o realizzare ceste e pannelli sensoriali per la manipolazione. Dai sei mesi fino all'anno si può posizionare il bimbo sulla pancia per un breve periodo per consentirgli di allungare e sviluppare i muscoli o su un tappetino morbido con un giocattolo appena fuori dalla sua portata, in modo che possa cercare di raggiungerlo. Da 2 a 3 anni si può allestire un bowling casalingo con bottiglie del latte e palline da tennis. Mentre dai 3 anni ai 4 la caccia al tesoro è un gioco sempre valido, così come quello dell'alligatore: spargere "isole" o "barche" sul pavimento (usando cuscini, peluche) e far saltare i bambini da un oggetto all'altro, senza cadere "nell'acqua" rischiando di essere mangiati dall'alligatore (il genitore). Anche dai 5 ai 7 anni via a giochi classici, come la campana, o il basket con una palla morbida, mentre per i bimbi da 8 a 11 anni un angolo di casa può diventare una pista di pattinaggio: carta oleata e calze di lana per scivolare meglio e via a pattinare.

La Sicilia

# Altri 546 morti ieri in Lombardia Milano blindata Sala: «Resista o sarà il disastro»

**Forte crescita di positivi.** Tanta paura per la metropoli, ma «è attesa una riduzione»

IGOR GRECANTI

**MILANO.** Milano, così come tutta la Lombardia, si blinda ulteriormente per sconfiggere il coronavirus e si prepara già da oggi e almeno fino al 15 aprile a sospendere l'attività di uffici pubblici non essenziali, studi professionali, a fermare i cantieri e a vietare di praticare sport all'aperto, anche da soli. Nella giornata più dura, con il triste record di ieri di 546 morti dopo i 381 di venerdì, è arrivata, infatti, ieri sera l'ordinanza del governatore Attilio Fontana, perché bisogna «agire nel minor tempo possibile». Agire anche per Milano perché la metropoli, come aveva spiegato anche Giuseppe Sala, deve reggere, «resistere» perché «immaginate il crollo di una città da 1,4 milioni di abitanti cosa produrrebbe sul sistema sanitario, sarebbe un disastro». L'appello drammatico, indirizzato ai concittadini chiamati a combattere restando in casa, era stato lanciato ieri mattina, mentre nel pomeriggio implacabili sono arrivati anche i dati del capoluogo lombardo e dell'hinterland: 4.672 i Covid positivi, 868 più di venerdì con una crescita mai così alta. Numeri preoccupanti in linea con la «forte crescita», come ha spiegato l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, di tutta la regione (25.515 positivi, 3.251 in più rispetto a venerdì), Brianza compresa, tranne che nel Lodigiano, dove si partì subito con la zona rossa. Numeri, tuttavia, già messi in conto dagli esperti del Pirellone: «Ci avevano detto che i giorni più duri - ha spiegato l'assessore - sarebbero stati questo sabato e domenica, ossia il 13esimo e il 14esimo giorno dall'introduzione delle misure di contenimento».

> **LE PREVISIONI**
> Gallera: «Ci avevano detto che i giorni più duri sarebbero stati quelli di questo weekend, a 13-14 giorni dall'inizio delle misure di contenimento»

C'è, dunque, anche la possibilità di vedere una luce in fondo al tunnel. «Da lunedì (domani per chi legge, ndr) in poi dovrebbe essere il momento di riduzione dei contagi», ha rassicurato Gallera. Tra l'altro, ha chiarito, «i tamponi sono la fotografia di qualche giorno fa». Una fotografia che su Milano città dà conto di 1.829 contagiati, in crescita di 279 su venerdì. «Un dato alto, ma inferiore a quello degli ultimi giorni», ha chiarito l'assessore. «Su Milano la voce dai pronto soccorso evidenzia la stabilità di queste ore», ha detto, confidando che «i dati inizino a ridursi».

Lo stesso Sala, tra l'altro, aveva già avvertito che la battaglia al coronavirus «è una lunga maratona e non uno sprint», ringraziando «i milanesi che stanno facendo la loro parte». La città, intanto, che vive come in uno stato di guerra silenzioso - mentre dramma, fatica e dolori si consumano negli ospedali - si era già risvegliata ieri con lunghe code sin dall'alba davanti ai supermercati. E ora si appresta a chiudere gli alberghi e una serie di altre imprese anche artigianali, non legate alle filiere essenziali, con la raccomandazione proprio per i supermarket e le farmacie, i luoghi di lavoro, «a partire dalle strutture sanitarie e ospedaliere», di provvedere alla rilevazione della «temperatura corporea». Tutti a caccia, dunque, ora dei termoscanner.

Il vero nodo della gestione dell'emergenza per il futuro resta, certamente, anche per Massimo Galli, direttore di Malattie infettive del Sacco, «la battaglia Milano» fondamentale «per riuscire a uscire per tempo, bene e presto da questa emergenza», per evitare che collassi il sistema sanitario, già messo a dura prova in altre aree della regione. Da qui, la richiesta continua dell'amministrazione regionale al governo di misure più dure, poi prese da Fontana. Nella stessa città, in cui da oggi si dovrà fare i conti anche con le nuove disposizioni regionali, da un lato della barricata ci sono quei medici, come Emanuela Cataudella del pronto soccorso dell'ospedale San Carlo Borromeo di Milano, che raccontano di essere «stanchi, feriti nel fisico e nell'anima» e dall'altro quei runner che ancora ieri andavano a correre nei parchi. Ora in tutta la regione non potranno allenarsi nemmeno sotto casa. E quelli che verranno beccati a radunarsi nei luoghi pubblici, come piazze o giardini, dovranno pagare un'ammenda di 5mila euro.

Giornale di Sicilia

**Lombardia e Piemonte chiudono tutto: ieri 793 decessi e altri 5 mila contagi**

# Nuovo record di morti, Milano trema

## Drammatico appello del sindaco Sala: «Siamo in trincea». Borrelli: «I numeri al Sud si possono arginare». Conte decide una ulteriore stretta

**Massimo Nesticò**
**Michela Suglia**

**ROMA**

C'è un piccolo paese che muore ogni giorno col coronavirus in Italia: ieri le vittime hanno raggiunto il picco massimo, 693 (546 solo in Lombardia), portando il totale a 4.032. I malati sono diventati 42.681 (4.825 in più rispetto a venerdì). Davanti all'escalation del contagio sale la richiesta al Governo di Regioni, Comuni ed anche sindacati di attuare una chiusura totale. E ieri sera Conte ha deciso di chiudere tutte le attività non strategiche, quindi anche fabbriche e piccole attività economiche. L'emergenza ha indotto il governatore lombardo Attilio Fontana e quello del Piemonte Alberto Cirio firmano delle ordinanze per bloccare tutto.

Nel caso della Lombardia uffici pubblici, studi professionali, cantieri, attività all'aperto. «Le nostre autorità sanitarie - dice Fontana - ci impongono di agire nel minor tempo possibile. La situazione non migliora anzi, continua a peggiorare». Gli fa eco Cirio: «chiudiamo tutto quello che è possibile, in base ai poteri delle Regioni. Questa è la più grande emergenza dal dopoguerra». Sul fronte sanitario sono arrivate quasi 8.000 risposte all'appello per creare una task force di 300 medici volontari da mandare nelle aree più colpite. «In un momento così difficile - ha commentato il premier Giuseppe Conte - questa è l'ennesima risposta generosa di cui tutti noi italiani possiamo andare fieri. Grazie a tutti, eroi in camice bianco». È stata intanto confermata la notizia di un caso positivo al Coronavirus tra gli uomini della scorta di Giuseppe Conte. Il poliziotto è stato ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio di Roma e poi trasferito presso il centro Covid-19 di Tor Vergata. Le condizioni sarebbero gravi e l'uomo, poco più di 50 anni, sarebbe stato intubato. I protocolli adesso prevederebbero la quarantena per chi è stato a contatto con lui. Una questione enorme visto che potrebbe coinvolgere anche il premier. Una nota di palazzo Chigi precisa: «Che nelle ultime settimane non c'è stato alcun contatto diretto con il presidente, non avendo mai viaggiato neppure sulla stessa auto. Novità anche sul versante dei giochi. L'Agenzia per le Dogane e i Monopoli ha sospeso il Lotto e il Superenalotto. La decisione, riportata in una circolare, riguarda tutte le lotterie e le slot machines. L'appuntamento quotidiano con la conferenza stampa delle 18 alle Protezione civile è ormai diventato un bollettino di guerra. La linea di morti e positivi continua a salire. Fortunatamente aumentano anche i guariti (6.072, 943 più di venerdì). Il virus è diffuso in tutte le regioni, Lombardia in testa (25mila i malati, quasi la metà del totale), mentre «i numeri al Sud - spiega il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - sono ancora fronteggiabili. Si sta facendo una corsa contro il tempo e si lavora senza sosta e senza tregua. Il Sud può reggere ma si devono rispettare le regole». Per arrestare la diffusione del virus, la ricetta, puntualizza il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, è sempre quella del «distanziamento sociale». «È tassativo - sottolinea - il rispetto delle nuove misure prese dal Governo, che sono un segnale forte per dire che non abbiamo ancora preso sufficientemente sul serio il pericolo. Ci sono ancora situazioni dove con la scusa di fare due passi si fanno assembramenti. Le scappatoie danneggiano noi stessi e i nostri cari e le persone più fragili sono gli anziani. Servono meccanismi di rispetto sistematico delle misure; senza non saremo in grado di allentare la diffusione del virus». E per sperare in un vaccino, aggiunge, bisogna aspettare fine anno. Ancora mesi di battaglia, dunque, con Regioni e Comuni sulla linea del fuoco a chiedere di più. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, auspica un'intesa con il Governo per «la chiusura ragionata di tutte le attività». Borrelli fa notare che quelle attuali sono «le misure massime che si potevano adottare. Dopodiché c'è la chiusura totale e mi domando come potremmo sostenerci se non usciamo a fare la spesa e senza alimentari nei supermercati?».

Ma a stretto giro arriva il giro di vite dei governatori Cirio e Fontana. In Lombardia l'ordinanza raccomanda ai gestori di supermercati, farmacie, luoghi di lavoro di «provvedere alla rilevazione della temperatura corporea». Da Milano il drammatico appello del sindaco: la trincea di Milano deve reggere, «resistere» perché «immaginate il crollo di una città da 1,4 milioni di abitanti cosa produrrebbe sul sistema sanitario, sarebbe un disastro», ha detto Giuseppe Sala in mattinata ai concittadini chiamati a combattere restando in casa.

Non ce l'ha fatta la mamma di Piero Chiambretti, la signora Felicita: è morta ieri sera all'ospedale Mauriziano di Torino, dove era ricoverata. Aveva 83 anni. Nei giorni scorsi era stato effettuato il tampone anche sul presentatore che avrebbe però dato esito incerto. E continuano ad essere tanti gli italiani denunciati dalle forze dell'ordine per il mancato rispetto dell'invito a rimanere in casa salvo motivazioni valide. Venerdì i denunciati sono stati 10mila, il numero più alto dall'entrata in vigore dei divieti, lo scorso 11 marzo. Da allora le persone denunciate sono state complessivamente 73mila. Infine, buone notizie sul fronte mascherine, La prossima settimana ne arriveranno 12 milioni dalla Cina.

**Lutto per Chiambretti**
**Tra le vittime c'è la madre del presentatore**
**Contagiato pure agente della scorta di Conte**

Giornale di Sicilia

Accorato messaggio agli italiani: dobbiamo resistere

# La nuova stretta di Conte: chiuse le aziende non strategiche

## Il governo studia nuove misure dopo lo stop al Patto di stabilità
## Il viceministro Castelli: sostegno a sanità, imprese e famiglie

**Michele Esposito**

**ROMA**

Di fronte alla continua crescita dei casi di contagio da coronavirus, e al varo, da parte di due tra le Regioni più colpite (Lombardia, Piemonte, Veneto) di ordinanze fortemente restrittive, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha deciso di parlare al Paese, e di inasprire le regole per la cittadinanza. «Siamo di fronte alla più grave crisi che il Paese sta vivendo dal secondo dopoguerra. La morte di tanti concittadini è un dolore che ogni giorno si rinnova», ha detto il premier ieri sera agli italiani, prima di annunciare la decisione di «chiudere, in tutta Italia ogni attività produttiva non necessaria». Il premier, durante il suo messaggio, non ha spiegato nel dettaglio quali saranno le attività chiuse, ma ha specificato che non chiuderanno i supermercati e i negozi di alimentari chiedendo di non correre ad accaparrarsi generi alimentari), né le farmacie. Quelle messe in atto, ha detto Conte, sono «misure severe, ne sono consapevole: ma non abbiamo alternative. In questo momento dobbiamo resistere, perché solo così riusciamo a tutelare noi stessi». Conte ha ricordato che quelle varate sono misure «che richiederanno tempo per far vedere i loro effetti».

Nel pomeriggio aveva avuto luogo una nuova video conferenza tra il premier Giuseppe Conte, alcuni membri del governo (come il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo), sindacati e imprese. Preme la tenuta dei conti pubblici. «Abbiamo bisogno di liquidità, l'impatto dell'emergenza su lavoratori e imprese è preoccupante», spiega una fonte di governo prevedendo, per l'inizio di aprile un nuovo decreto da diversi miliardi che coinvolga i soggetti mento tutelati dal provvedimento «Cura Italia». Molto dipenderà dall'Europa. Domani un nuovo eurogruppo è chiamato a discutere degli strumenti da mettere in campo contro l'emergenza. L'idea dei Covid-bond, che vede l'Italia in prima linea, non piace a tutti i Paesi membri. Ma per il governo è necessario, attraverso i bond o il fondo Salva-stati, che arrivi liquidità senza condizioni. Intanto governo e maggioranza puntano già a percorrere gli spazi aperti dallo stop al patto di stabilità. «La sospensione di questo cappio al collo ci permette di pensare di nuovo a sostenere sanità, imprese, famiglie», sottolinea la viceministro all'Economia Laura Castelli anticipando che, nel «decreto aprile» sarà previsto, «sulla base del calo dei fatturati, un ristoro per le imprese». Lo stop al patto di stabilità, potrebbe spingere il M5S a forzare la mano sulle risorse. «Serve un intervento economico post-bellico, a tutto campo», spiega il capo politico Vito Crimi. Il tema, però, è il rapporto che ci sarà tra le risorse comunitarie e quelle che sarà chiamata a mettere l'Italia: superando, in maniera netta il deficit ma soprattutto aumentando il suo debito già da anni sotto osservazione di Bruxelles.

### Si fermano Lotto e Superenalotto

● Adesso il «game over» da Coronavirus è quasi completo: dopo lo stop a sale giochi, scommesse e bingo, ieri i Monopoli hanno decretato la sospensione dei giochi numerici, Lotto e Superenalotto in primis, che erano ancora praticabili nelle tabaccherie. E anche le slot machines. «Le modalità di fruizione di tali giochi – si legge - possono provocare la permanenza dei consumatori all'interno dei locali favorendo la diffusione del contagio». Secondo Agipronews, il blocco di Lotto e Superenalotto costa allo Stato complessivamente 7,3 milioni al giorno.

La Sicilia

# Record di morti, Conte chiude le fabbriche

**Svolta del governo.** Dopo una giornata di pressioni arriva la decisione di «rallentare il motore produttivo dell'Italia»
Garantiti filiera alimentare, servizi e trasporti. Il premier: «Barriera di protezione necessaria per salvare le nostre vite»

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Nuovo record di morti da coronavirus ieri in Italia. E il premier Giuseppe Conte ha parlato nella tarda serata di ieri in diretta su Facebook: «È necessario compiere un altro passo - ha detto - dobbiamo chiudere in tutto il territorio nazionale ogni attività produttiva non necessaria, non indispensabile a garantirci beni e servizi essenziali». Chiusura delle fabbriche, dunque, come avevano chiesto le Regioni del Nord, ma non solo.

Il premier ha assicurato che «continueranno a restare aperti tutti i supermercati, i negozi di generi alimentari e di prima necessità. Non c'è ragione di fare code e corse agli acquisti. Resteranno aperte farmacie, servizi bancari, postali assicurativi, assicureremo tutti i servizi pubblici essenziali come i trasporti». Ma «al di fuori delle attività essenziali consentiremo solo il lavoro in modalità smart working e attività produttive rilevanti per il Paese. Riduciamo il motore produttivo dell'Italia, ma non lo arrestiamo».

Il presidente del Consiglio, che ha parlato della «crisi più grave dal secondo dopoguerra», ha rilevato che si è trattato di una decisione «difficile ma necessaria. Lo Stato comunque c'è. Uniti ce la faremo». Sottolineando poi che «mai come ora la nostra comunità deve stringersi forte come una catena a protezione del bene più importante, la vita. Se dovesse cedere un solo anello questa catena saremmo esposti a pericoli più grandi, per tutti. Quelle rinunce che oggi ci sembrano un passo indietro domani ci consentiranno di prendere la rincorsa».

La decisione del premier è stata presa dopo una giornata di assedio da parte di sindacati, governatori del Nord, ma anche molti del Sud, M5S e opposizioni. È un passo economicamente «doloroso», perché va a coinvolgere innanzitutto le fabbriche italiane, ad eccezione di quelle strategiche. Ma è un passo a cui il premier - dopo aver visto prima i sindacati e le imprese, poi i capi delegazioni - ha dato il suo placet, con l'obiettivo primario di rendere il più omogenei possibili gli interventi restrittivi in tutta la Penisola. Quelle messe in atto sono «misure severe, ne sono consapevole, ma non abbiamo alternative. In questo momento dobbiamo resistere, perché solo così riusciamo a tutelare noi stessi», ha detto nella diretta Facebook.

«Misure necessarie e inevitabili. Finalmente»: questo il commento del governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Ma plausi sono arrivati sia dalla maggioranza che dall'opposizione: «La chiusura delle aziende non strategiche era una misura necessaria da prendere. Perché è evidente a tutti che il governo deve avere una sola priorità: tutelare la salute di ogni singolo cittadino italiano. E va fatto con ogni strumento, ordinario e straordinario», ha scritto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Dal leader leghista Matteo Salvini un commento lapidario: «Finalmente, dopo troppi giorni persi, ci hanno ascoltato sulla chiusura delle fabbriche! Bene, ora andiamo avanti con le altre richieste: mascherine e protezioni per tutti, anno bianco di pace fiscale per imprese e lavoratori per tutto il 2020, sveglia all'Europa e riapertura del Parlamento». Anche il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, ha sottolineato che «tutta l'Italia diventa zona rossa come chiedevamo da tempo. Ora far rispettare le regole anche con l'impiego dell'Esercito ed impedire la fuga verso il Sud. Evitare la pandemia nel Meridione. Non si perda tempo».

Gli ultimi dati di ieri erano agghiaccianti: le vittime hanno raggiunto il picco massimo, 793 (546 solo in Lombardia), portando il totale a 4.825. I malati sono diventati 42.681 (4.821 in più rispetto a venerdì). Un'escalation che ha fatto salire la richiesta al governo di Regioni, Comuni ed anche sindacati di attuare una chiusura totale. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, aveva già emanato in serata un'ordinanza per bloccare uffici pubblici, studi professionali, cantieri, attività all'aperto, prevedendo l'uso di termoscanner anche nei supermercati: «Le nostre autorità sanitarie - aveva detto Fontana - ci impongono di agire nel minor tempo possibile. La situazione non migliora anzi, continua a peggiorare».

Iniziativa analoga era stata adottata anche dal presidente del Piemonte, Alberto Cirio: «Chiudiamo tutto quello che è possibile, in base ai poteri delle Regioni. Questa è la più grande emergenza dal dopoguerra».

L'appuntamento con la conferenza stampa delle 18 alle Protezione civile si è rivelato anche ieri un bollettino di guerra. La linea di morti e positivi continua a salire. Fortunatamente aumentano anche i guariti (6.072, 943 più di venerdì). Il virus è diffuso in tutte le regioni, Lombardia in testa (25mila i malati, quasi la metà del totale), mentre «i numeri al Sud - aveva spiegato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - sono ancora fronteggiabili».

Per arrestare la diffusione del virus, la ricetta, aveva puntualizzato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, è sempre quella del «distanziamento sociale. Non abbiamo ancora preso sufficientemente sul serio il pericolo». E per sperare in un vaccino, aveva aggiunto, bisogna aspettare la fine dell'anno.

Ancora mesi di battaglia, dunque, con Regioni e Comuni sulla linea del fuoco a chiedere di più, anche se Borrelli aveva fatto notare che quelle in vigore fino a ieri erano «le misure massime che si potevano adottare. Dopodiché c'è la chiusura totale e mi domando come potremmo sostenerci se non usciamo a fare la spesa».

La regola principale resta quella di non uscire di casa, ma fino a ieri erano stati ancora molti i trasgressori: venerdì i denunciati erano stati 10mila, il numero più alto dall'entrata in vigore dei divieti. Per loro la Procura di Milano aveva caldeggiato il pugno di ferro: arresto fino a sei mesi ed ammenda, senza oblazione.

Sul fronte sanitario ieri erano arrivate quasi 8.000 risposte all'appello per creare una task force di 300 medici volontari da mandare nelle aree più colpite. «Grazie a tutti, eroi in camice bianco», aveva detto Conte.

Buone notizie anche sul fronte mascherine. La prossima settimana ne arriveranno 12 milioni dalla Cina. Saranno le prime dei lotti da 100 e 50 milioni stipulati dal Governo con la Byd e un'altra azienda privata cinese attraverso la mediazione della Farnesina.

Novità, infine, sul versante dei giochi. L'Agenzia per le Dogane e i Monopoli aveva sospeso il Lotto e il Superenalotto. La decisione, riportata in una circolare, riguarda tutte le lotterie e le slot machines.